

Per la guerra stessa il Papa non poteva mandare le sue galere, perchè queste erano necessarie a proteggere le coste dello Stato pontificio contro gli Inglesi. Siccome, inoltre, l'esaurimento del tesoro papale non permise dapprincipio un contributo in danaro, Alessandro VII propose come espediente l'abolizione di alcuni conventi veneziani e l'incameramento dei loro beni, per usarne per la guerra turca. Il Papa ritenne questa misura tanto più giustificata, in quanto si doveva estendere soltanto ai « canonici di S. Spirito » e ai « Padri Crociferi », i quali avevano suscitato già molto scandalo colla loro vita lussuosa e sregolata.¹ Ora i canonici di S. Spirito, quasi indipendenti dal Papa, sottostavano soltanto al Consiglio dei Dieci; la Signoria ebbe quindi al principio riluttanza a sacrificarli, ma il bisogno prevalse alla fine su ogni riguardo. Nell'aprile 1656 i due ordini vennero soppressi, i loro membri liquidati con una pensione modesta e i loro beni trasferiti alla Repubblica per la guerra turca; dalla vendita si ricavò circa un milione di ducati.²

Siccome oltre l'atteggiamento minaccioso dell'Inghilterra anche lo scoppio della peste rendeva impossibile l'impiego delle galere pontificie, Alessandro VII provvide perchè venissero in soccorso di Venezia almeno le navi dei maltesi. Oltre a ciò, promuovendo la pace fra la Francia e la Spagna, cercava di guadagnare queste due potenze alla guerra turca.³

Quando le grida di soccorso della Signoria divennero più incalzanti, Alessandro VII ritenne giunto il momento di ottenere anche da parte sua una concessione da Venezia. Già all'ambasciatore d'obbedienza egli aveva espresso il desiderio che i Gesuiti, i quali dal tempo del conflitto con Paolo V nel 1605 erano banditi da Venezia,⁴ ottenessero il permesso di ritornare nella città delle lagune.⁵ Importanti motivi lo determinarono a far dipendere da ciò la concessione di ulteriori aiuti.⁶ La cacciata era avvenuta, perchè

¹ Vedi PALLAVICINO I 407 ss.

² Vedi Bull. XVI 149, 152, 154. Cfr. VALIERO, *Guerra di Candia*, Venezia 1679, 340, 368 s., MOLMENTI negli *Atti dei Lincei* V. serie XXV (1916-1917) 227. Dopo la soppressione dei Crociferi, Alessandro VII consegnò la loro chiesa in Roma ai « Padri ministri degli infermi », vedi M. ARMELLINI, *Un monumento di Belisario a Roma o la chiesa in S. Maria in Sinodo* (S. Maria in Trivio), Roma 1891, 7 s.

³ Vedi PALLAVICINO II 57 s.

⁴ Cfr. la presente Opera, vol. XII, p. 104 s.

⁵ Vedi BERCHET, *Relaz.*, Roma II 189.

⁶ Per quanto segue cfr. PALLAVICINO II 124 ss., e da parte veneziana, VALIERO 399 ss. Vedi anche MOLMENTI in *Atti dei Lincei*, V serie XXV (1916-17) 229 s. Le * Istruzioni del segretario di Stato al nunzio veneto 1656-1658 in *Ottob.* 3262, 3264, 3265, Biblioteca Vaticana. Vedi inoltre le * Lettere del Pallavicino ad Alessandro VII nel *Cod. C. III* 63, pp. 5, 10, 13, 18, 28, 33 della *Chig.*, Biblioteca Vaticana, e ivi pure (C. III 61, pp. 306, 310-312) i relativi * documenti. Cfr. MACCHIA 67 ss.